

► **SEGUE DA PAGINA 41**

(...) di dipendenti, o al fatturato annuo. Tutti parametri che potrebbero garantire un minimo di equità. No, si paga in base al comune di ubicazione. Cioè le farmacie genovesi pagano il massimo, una cifra enorme, rispetto a quelle dei piccoli comuni. Sotto i cinquemila abitanti, per fare un esempio, il titolare versa 46,84 euro, sopra i 500mila, cioè solo nel caso di Genova, ne versa 2.221,80, cioè 50 volte tanto. Anche se la farmacia del piccolo comune serve tutti i residenti e magari anche quelli dei paesi vicini, con un giro d'affari che è dieci volte superiore a quello della piccola farmacia, gestita da un singolo dottore senza collaboratori o dipendenti, che però ha la sfortuna di rientrare nel territorio genovese.

«Per assurdo nei centri rivieraschi, grandi ed importanti farmacie unicamente perché ubicate in comuni con meno abitanti di Genova pagano per la stessa tassa solo alcune decine di euro anche se hanno frotte di dipendenti e fatturati in euro a sei zeri - conferma la dottoressa Mondelli, che ha la farmacia a Borgoratti -. È questa una normativa talmente ingiusta che è stata aboli-

Ormai solo in Liguria si paga la doppia tassa sulle farmacie

La Regione non abroga la gabella come è avvenuto invece nel resto d'Italia

A Genova i titolari versano 50 volte quanto richiesto ai colleghi dei piccoli Comuni



TANTE TASSE tra i farmaci: e non tutte sono a carico dei cittadini

[FOTO: MACCARINI]

MENTRE AUMENTANO I TICKET

Record di codici bianchi negli ospedali più grandi

Francesco Guzzardi

● Nuovi ticket per i pronto soccorso per i pazienti giunti in codice bianco. E la Liguria segna subito un record. Anche perché gli ospedali liguri di grandi dimensioni attraggono pazienti con disturbi o traumi classificati in codice bianco in una percentuale ben maggiore della media ligure e italiana (10-15%), arrivando, nel caso del San Martino di Genova al 22,8% e in quello del Santa Corona di Pietra Ligure (Savona) addirittura al 36,3%. È quanto

l'epidemia influenzale raggiungerà il massimo picco della sua evoluzione». Con la fine delle lunghe feste natalizie, le prime persone colpite dall'influenza cominceranno a trasmettere a chiunque incroci il loro cammino il micidiale virus e da lì a pochi giorni, le persone acciaccate a letto con l'influenza saranno qualche milione. Ancora una volta i principali indiziati a pagarne le conseguenze saranno, oltre che gli anziani e i malati «cronici», i bambini ma soprattutto i neonati.

Nei corsi pre-parto, organizzati sia dall'ospedale San Martino di Genova che da quasi tutte la Asl del comprensorio genovese, in questi giorni non si parla d'altro e le raccomandazioni sono d'obbligo. Le infezioni respiratorie sono la causa più frequente tra le classiche epidemie in età pediatrica, soprattutto nel periodo autunnale e invernale. Si manifestano solitamente con modesta sintomatologia e sono di breve durata; più raramente rappresentano alterazioni di difficile gestione ed eccezionalmente determinano temibili complicanze (otite cronica, ascessi peritonillari, adeniti, celluliti orbitarie, etc.).

L'inquinamento, il fumo passivo, l'ipertrofia adenoidea e tonsillare e le allergie sono le principali cause di tali infezioni. Il precoce inserimento dei bambini in comunità (asili nido e scuole per l'infanzia) è uno dei più comuni fattori in questi pazienti. Ma il desiderio di favorire lo sviluppo psicofisico dei bambini con l'acquisizione dei rapporti interpersonali con le insegnanti ed i coetanei è, purtroppo, accompagnato spesso dalle esigenze lavorative dei genitori.

Alla ripresa della scuola si teme un'epidemia di influenza: a rischio bambini e anziani

emerge dai dati sui ricoveri forniti dalla Regione Liguria. La media dei ricoveri in codice bianco in Liguria nei primi sei mesi del 2006 si attesta al 15,4%. Dopo il Santa Corona e il pronto soccorso del San Martino, seguono, nella classifica dei codici bianchi, il pediatrico Gaslini di Genova (21,7%), l'ospedale Villa Scassi di Genova Sampierdarena (13,7%). Tra i pronto soccorso delle Asl, spicca quello dell'azienda di Savona col 22% di codici bianchi.

Ma questa sembra essere l'emergenza meno grave. Ha infatti dichiarato il Ministero della Sanità: «Quando riapriranno le scuole e tutti gli enti pubblici, potremmo considerarci in "stato di allerta" infatti,

AN INCALZA LA REGIONE, L'AZIENDA DICE «NO» ALL'ASSESSORE

Trofeo Zegna, l'addio è definitivo

● Portofino e la Liguria dicono addio definitivamente al Trofeo Zegna. Un'interpellanza urgente per sollecitare un intervento della Regione Liguria finalizzato a conservare a Portofino il Trofeo Zegna era stato presentato dal gruppo regionale di An. «Far perdere a Portofino ed alla Liguria, magari a favore dell'Argentario, una regata così importante sarebbe davvero un enorme danno non soltanto di immagine - ha detto il capogruppo di An Gianni Plinio -. È necessario che la Regione Liguria intervenga facendosi sponsor principale dell'evento e promuovendo tutte le sinergie utili col mondo velico, sportivo, economico ed istituzionale in modo tale da convincere la famiglia Zegna a non abbandonare la sede storica e tradizionale della regata».

Ma la doccia fredda è arrivata nel giro di poche ore. Il gruppo Zegna ha confermato la cancellazione del trofeo internazionale di vela a Portofino ma si è dichiarato disponibile a valutare nuove forme di collaborazione con la Regione Liguria. È quanto emerso, ieri, nel corso di



ADDIO alle vele del Trofeo Zegna

una telefonata avuta dall'assessore al Turismo Margherita Bozzano con Paolo Zegna, amministratore delegato del gruppo insieme con il cugino Ermenegildo. È stato il primo contatto tra la Regione Liguria e il gruppo dopo l'annuncio da parte della grande azienda tessile e di abbigliamento italiana di rinunciare, dopo venticinque anni, alla promozione e all'organizzazione della regata.

«Il dottor Paolo Zegna, pur comprendendo le nostre preoccupazioni - ha detto Margherita Bozzano - ci ha confermato le scelte e i programmi aziendali che escludono lo svolgimento della grande regata nel 2007 a Portofino o in altre marine italiane e straniere. Ciò non toglie che il Gruppo Zegna, proprio per l'importante ruolo che riveste nell'industria tessile e della moda italiana, possa valutare nuove forme di collaborazione con la Liguria attraverso iniziative ed eventi. Credo che, a questo punto, per saperne qualcosa di più, occorra attendere gli esiti un incontro che avremo molto presto, ma sono fiduciosa».



L'INGRESSO del pronto soccorso del San Martino

Francesco Gambaro

● «Dopo sette anni non ho più lacrime, ma solo rabbia perché mia moglie è stata ammazzata dai farmaci che le sono stati prescritti durante la malattia. I medici che la curavano non hanno fatto nulla di quello che dovevano fare, sbagliando diagnosi e terapie. Si sono inventati una malattia che non c'era per sottoporla ai loro esperimenti. Ora pretendo

giustizia». E forse riuscirà ad averla Giuseppe Ricciardo, dopo tanto tempo passato a chiedersi come è davvero morta sua moglie, se a causa di una fibrosi polmonare, secondo la versione sostenuta dai camici bianchi dell'ospedale San Martino, oppure per colpa di una polmonite batterica, come afferma invece il marito. Che dopo sette anni di tribolazioni, ricerche e studi sui libri di medicina (lui che medico non è), ha vinto la sua prima battaglia. Quella di vedere riaperte le indagini sulla morte della donna, il cui caso era stato archiviato nel 2004 dal tribunale di Genova, che aveva assolto i cinque medici. «Nel 2005 - racconta Giuseppe - ho presentato la richiesta di riapertura delle indagini dopo aver acquisito nuovi elementi che suffragavano i miei sospetti: Adriana è stata ammazzata dai farmaci altamente tossici che le sono stati prescritti per una malattia che non aveva».

In soccorso dell'uomo sono venuti gli studi fatti da autodidatta all'università sfogliando testi di letteratura medica e consultando decine di specialisti nello studio

delle malattie polmonari. Uno di questi è riuscito ad analizzare le ultime Tac fatte alla donna scoprendo che essa non soffriva di fibrosi polmonare, ma di broncopolmonite interstiziale. Almeno fino al 27 ottobre 1999, un mese prima di morire a soli 34 anni nell'ospedale di Pavia dove era stata trasferita in attesa di trapianto polmonare. «Quindi mia moglie non doveva essere sottoposta a biopsia e a una terapia sperimentale a base di farmaci chemioterapici, ma fare esami diagnostici come prescrive in questi casi la letteratura medica», aggiunge Giuseppe. I cui dubbi sono stati avvalorati da una lettera scritta dal ministero della Salute al suo legale nel 2002. Una parziale ammissione degli errori commessi a Genova e a Pavia. Il 31 ottobre il tribunale di Genova ha disposto la riapertura del caso, dopo che il procuratore capo Francesco Lalla aveva affidato il fascicolo al giudice Cristina Camaioni. A breve verranno effettuati nuovi accertamenti per stabilire di quale malattia soffriva Adriana e quali danni possono provocare sull'organismo i farmaci a lei somministrati.

LA GUERRA DEL PORTO

Bisagno si difende: «Pago canoni equi»

● È sempre più tiro incrociato nelle acque del porto, con scambio di siluri fra Marco Bisagno, numero uno dei Cantieri Mariotti e contemporaneamente al vertice di Confindustria Genova, e Giovanni Novi, presidente dell'Autorità portuale. Quest'ultimo aveva appena fatto conoscere l'ammontare dei canoni «privilegiati» a carico dei riparatori navali - «Mariotti paga 90mila euro all'anno» -, accusando anche l'imprenditore di «usare come una clava gli industriali» contro di lui. Immediata la replica di Bisagno che non s'è lasciato scappare l'opportunità di un affondo. Col rischio di confermare indirettamente le perplessità di Novi: il presidente degli industriali riceve la solidarietà della Sezione Industria Cantieristica Navale e Terminal Operators che gli «esprime piena solidarietà per le coraggiose prese di posizione». Ciò premesso, Bisagno puntualizza che «i canoni demaniali sono «disciplinati da un accordo approvato dal Comitato portuale» nel 1996 (ma non smentisce Novi sull'ammontare degli importi e sul fatto che siano «privilegiati»). Si attendono ulteriori, reciproci sviluppi. Con l'unica raccomandazione ai cittadini a non trovarsi nei pressi del bombardamento.

[FeR]



PRESIDENTE Bisagno

DENUNCIA DI ADEL SMITH

Caso moschea, Lega dal giudice

● Il segretario nazionale della Lega Nord Liguria, Francesco Bruzzone, martedì mattina sarà in tribunale a Milano per rispondere al giudice delle iniziative intraprese contro la progettata costruzione della moschea a Genova. E una querela riguarda anche le dichiarazioni fatte al nostro «Giornale» per contrastare la realizzazione del tempio islamico. Intanto, nel capoluogo ligure, quale segno di solidarietà al segretario nazionale della Lega Nord Liguria, sarà organizzato un gazebo in piazza Giardini Mellis a Cornigliano. Autore dell'esposto contro Bruzzone - si legge in una nota diffusa dalla Lega Nord Liguria - è il signor Adel Smith, «protagonista di numerose e provocatorie iniziative contro la religione cattolica e i suoi simboli». Martedì a Milano è prevista l'udienza davanti al gip (il giudice delle indagini preliminari) per decidere se davvero la battaglia politica condotta da Bruzzone meriti un processo per accertare l'eventuale diffamazione nei confronti della religione islamica, oppure se la denuncia di Adel Smith debba essere archiviata.



Francesco Bruzzone

ta od almeno profondamente modificata in quasi tutte le regioni d'Italia. Tranne che da noi. Capisco le necessità di cassa della Regione Liguria, ma un minimo di equità non dispiacerebbe, soprattutto in situazioni così paradossali». Eccolo il punto. La Liguria ha bisogno di soldi. E tanti. D'altra parte è di ieri la notizia che la Regione non è riuscita ad approvare entro i tempi stabiliti il Bilancio e deve ricorrere all'esercizio provvisorio. Una situazione che non riguarda solo la Liguria, in compagnia di altre nove regioni alle prese con i conti che non tornano. Ma anche una situazione che fa riferimento proprio al buco della Sanità. L'assessore al Bilancio, G.B. Pittaluga, però fa sapere che quella di ricorrere all'esercizio provvisorio è una scelta obbligata dettata dalla volontà «di conoscere i numeri definitivi della Legge Finanziaria relativi al fondo sanitario nazionale». Che evidentemente le altre regioni invece conoscono già.

Tornando alla tassa di concessione, c'è poi da rilevare un altro aspetto assurdo. Ed è quello legato alle «farmacie rurali», cioè quelle presenti nei comuni dell'entroterra, che non solo sono esentate dal pagare la tassa, ma anzi ricevono sovvenzioni proprio perché magari restano aperte per servizio in zone con pochi abitanti. E chi le deve pagare queste sovvenzioni? Naturalmente i colleghi farmacisti che hanno la «fortuna» di lavorare magari a Genova e che oltre ai 2.221 euro e rotti, devono versarne altri 668,30 per il contributo «campagne», tirando fuori in totale, ogni anno, quasi 3.000 euro a fondo perduto. Che appunto, sul bilancio di una farmacia magari piccola e arroccata in una frazioncina di Genova con pochi clienti, pesa tantissimo. Il ritardo nell'approvazione del bilancio della Regione Liguria non autorizza però a ben sperare. I conti non tornano, e non certo perché Burlando e compagni stanno pensando di togliere questa gabella assurda.

Intervengono al posto dei dottori: condannati

Gabriele Buttafuoco, 52 anni, torinese, infermiere generico, e Antonino Sansone, stessa età, savonese, diplomato alla scuola alberghiera, sono stati condannati a due mesi di reclusione per lesioni colpose e abuso di professione. Nel 2001, gli imputati, nella veste di medici, all'interno di Villa Serena, praticando la terapia d'urto alla spalla di una donna, le causarono lesioni irreversibili.

Violentata per 4 giorni torna dal suo aggressore

È tornata a vivere con uno dei suoi aggressori, una giovane marocchina, A.D., di trent'anni, violentata per 4 giorni da due connazionali in un appartamento di Genova e poi arrestata al pronto soccorso perché clandestina e con foglio di via obbligatorio. Processata per direttissima, la donna è stata scarcerata con l'obbligo però di lasciare al più presto l'Italia.

Il «geosito dei due mari» unisce Genova e Alessandria

Il progetto del «geosito dei due mari» è in dirittura d'arrivo. Lunedì a mezzogiorno viene firmato il protocollo d'intesa tra le Province di Alessandria e Genova. «Il geosito dei due mari» si propone l'obiettivo essenziale di salvaguardare la valorizzazione e la fruizione delle peculiarità geologiche, storico-culturali, e naturalistiche dell'area tra Piemonte e Liguria.

Un indagato per il rogo nei boschi del Savonese

C'è un indagato per il disastroso incendio che ha distrutto nei giorni scorsi un migliaio di ettari, nei boschi tra Quiliano e Vado Ligure. Si tratta di un giovane, di 32 anni, abitante nella zona, che avrebbe lanciato dei razzi nel bosco poi devastato dalle fiamme. Intanto sono state interrotte le ricerche della pensionata scomparsa.

La polizia sgomina banda che spacciava eroina

Arrestati nei giorni scorsi dalla squadra mobile di Genova 5 extracomunitari e 2 italiani sorpresi a vendere cocaina. Complessivamente nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 56,74 grammi di cocaina, 42,73 di eroina e 50,78 di hashish, e 10.385 euro. Gli italiani arrestati sono Filippo Scandariato e Sandro Sciacchitano.

